



CITTÀ DI JESOLO



PROCESSO VERBALE DI DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE

N. 99 DEL 28/09/2017

ad oggetto: PERMESSO DI COSTRUIRE IN DEROGA AGLI STRUMENTI URBANISTICI AI SENSI DELL'ART. 14 DEL DPR 380/2001 E SS.MM. PER "PROGETTO DI DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE CON CAMBIO D'USO DELLA PENSIONE MASCOTTE".

Oggi ventotto settembre duemiladiciassette, dalle ore 20:38 circa, presso la sede municipale, si è riunito il consiglio comunale di Jesolo, con la presenza dei componenti che seguono:

	Presente
1) VALERIO ZOGGIA	1) SI
2) ENNIO VALIANTE	2) SI
3) GINO PASIAN	3) SI
4) GIOVANNI BATTISTA SCARONI	4) SI
5) CHIARA VALLESE	5) SI
6) LUCAS PAVANETTO	6) SI
7) GINO CAMPANER	7) SI
8) STEFANO BACCHIN	8) SI
9) ANITA DA VILLA	9) SI
10) FABIO VISENTIN	10) SI
11) VENERINO SANTIN	11) SI
12) DANIELA DONADELLO	12) SI
13) DAMIANO MENGO	13) NO
14) ILENIA BUSCATO	14) SI
15) NICOLA MANENTE	15) SI
16) ALBERTO CARLI	16) SI
17) CHRISTOFER DE ZOTTI	17) SI

Presiede ENNIO VALIANTE - presidente del consiglio comunale.
Partecipa FRANCESCO PUCCI - segretario comunale.

Il presidente, constatato che il collegio è costituito in numero legale, dà inizio alla trattazione dell'argomento in oggetto indicato.

OGGETTO: PERMESSO DI COSTRUIRE IN DEROGA AGLI STRUMENTI URBANISTICI AI SENSI DELL'ART. 14 DEL DPR 380/2001 E SS.MM. PER "PROGETTO DI DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE CON CAMBIO D'USO DELLA PENSIONE MASCOTTE".

IL CONSIGLIO COMUNALE

UDITI i seguenti interventi:

PRESIDENTE. La parola all'assessore Bergamo.

ASSESSORE BERGAMO. Avevamo visto in commissione anche questa proposta di deliberazione l'altra sera e di fatto, riassumendo quello che è successo, la pensione *Mascotte*, in seguito all'applicazione del "piano casa 2", già in seguito al protocollo di progetto di demolizione e ricostruzione aveva il cambio di destinazione d'uso con l'alloggio di un appartamento ERP. Di fatto, con i vincoli posti all'interno del PAT proprio in maniera cautelativa e di tutela su tutte le attività alberghiere, in maniera per così dire rigida, è stata coinvolta anche questa pensione che – ricordo – è una pensione da dodici camere in zona centrale del Lido e che, per un fatto di equità e correttezza, andiamo a confermare quello che già i proprietari avevano diritto con il cambio di destinazione d'uso. Utilizziamo però un percorso che, rispetto a prima, dà anche l'opportunità per l'Amministrazione di andare ad incamerare delle somme per opere pubbliche, in particolar modo il rifacimento dell'arredo urbano sulla via di accesso per un importo di oltre 100 mila euro.

Durante l'intervento dell'assessore Bergamo entra il consigliere Mengo. Risultano pertanto presenti il sindaco e n. 16 (sedici) consiglieri.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Bergamo. La parola al consigliere Visentin.

CONSIGLIERE VISENTIN. Grazie presidente. L'altra sera in commissione mi è sfuggita una domanda che volevo fare all'assessore Bergamo in base alla scheda dell'hotel. Mi sembrava di aver capito che l'hotel aveva una scheda che non era vincolante per il cambio di destinazione d'uso, mentre nella delibera che ci viene proposta questa sera, c'è scritto che la ditta proprietaria dell'edificio denominato "pensione *Mascotte*", posta in zona turistica B2/2, e vincolata dall'uso turistico ricettivo dalla scheda n. 253. La seconda domanda che volevo fare, non abbiamo evidenza della volumetria che verrà realizzata, ho ripreso la delibera del 2013 n. 118, dove lei, assessore, dichiarava che la volumetria esistente era di 1.186 metri cubi e l'aumento era, si andava a 1,720 metri cubi con un beneficio pubblico di 78 mila euro nel 2013. Non so in questo momento quale sarà l'aumento volumetrico, non è specificato nella delibera. Quindi da 78 mila vedo che il beneficio pubblico passa a 122 mila euro. Volevo capire i circa 45/50 mila euro dove verranno, se verrà allungato il beneficio pubblico sulla via di accesso con l'accesso al mare, piuttosto che sulle strade laterali.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Visentin. La parola all'assessore Bergamo per la risposta.

ASSESSORE BERGAMO. Forse mi sono spiegato male. Come ho detto prima, il cambio di destinazione d'uso della pensione è avvenuto con il "piano casa 2", quando, con il precedente sindaco, avevamo vincolato il cambio di destinazione d'uso - mi sembra ci fosse anche lei in consiglio comunale - in cui avevamo dato dei parametri per i cambi di destinazione d'uso che erano quelli delle venticinque camere. In quella sede avevamo imposto, anche l'obbligo di andare a fare opere pubbliche. Successivamente, con il piano casa ter, in pratica l'obbligo di opere pubbliche non c'era più, però non c'era neanche il cambio di destinazione d'uso. Avendo però i richiedenti protocollato il progetto del "piano casa 2", all'epoca avevamo dato la possibilità di dare il cambio di destinazione d'uso due precedenti Amministrazioni fa. Quindi il cambio è dovuto al piano casa 2, e all'interpretazione che quella Amministrazione aveva dato al "piano casa 2". Oggi le opere pubbliche aumentano perché prima con il piano casa bis avevamo un massimo del quarantacinque per cento, con il piano casa quater la maggiorazione, potrebbe arrivare fino all'ottanta per cento. In realtà si ferma al settanta per cento, quindi aumentano le opere pubbliche. Opere pubbliche, come dicevo prima e ho già detto, che vengono tutte reinvestite su via Carducci, sull'accesso al mare.

PRESIDENTE. Grazie assessore. La parola al consigliere Manente.

CONSIGLIERE MANENTE. Grazie presidente. Il nostro intervento è per dare la nostra dichiarazione di voto, che sarà un voto favorevole a questo punto all'ordine del giorno, per un motivo su tutti che, come ha ricordato adesso l'assessore Bergamo, era una cosa che era stata già vagliata, verificata ancora con la precedente Amministrazione, quando sindaco era Calzavara e all'epoca c'erano ancora poche schede alberghiere, che erano state rinnovate più volte, se non ricordo male, in consiglio comunale e permettevano a questi proprietari di poter migliorare dal punto di vista della struttura ricettiva sia la capienza delle camere piuttosto che i servizi. Avevamo effettivamente messo questa clausola, limitando il numero delle stanze per il cambiamento di destinazione d'uso, proprio perché da quello che ci avevano presentato gli studi dei consulenti esterni, da quello che era stato verificato come Amministrazione, erano fuori mercato – così veniva detto – le strutture ricettive con un numero di camere inferiori a venticinque. Quindi il nostro voto sarà assolutamente favorevole.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Manente. La parola al consigliere Carli.

CONSIGLIERE CARLI. Secondo me nella delibera c'è una contraddizione, nel senso che dove c'è scritto *«visto che a seguito dell'adozione del PAT la pensione Mascotte è stata vincolata al fine di contrastare i processi di dismissione e cambio di destinazione d'uso»*, il ragionamento del cambio di destinazione d'uso. Il punto successivo dice che al fine di eliminare il degrado, invece, si fa una variante: si va in deroga. Quindi da un lato si dice la pensione *Mascotte*, al di là del problema della votazione degli anni scorsi, viene vincolata per evitare il cambio di destinazione d'uso e poi al punto successivo dice che si va in deroga, perché altrimenti non si può fare il cambio di destinazione d'uso, quindi c'è una contraddizione in termini. Poi volevo chiedere un'altra cosa. Siccome un problema simile riguardava non solo il *Mascotte*, ma – vado a memoria – anche altre realtà che potevano avere più o meno venti, venticinque camere con caratteristiche simili per un discorso di chiusura o degrado e via dicendo; non aveva più senso, visto che da quello che ho capito, nel momento in cui il PAT è stato approvato, è andato in salvaguardia e quindi di fatto tutte queste casistiche le ha bloccate, e non attuando una concessione in deroga, non si potrebbe andare avanti, perché il PAT di fatto, probabilmente per un errore, per qualcosa che sfuggito, ha bloccato tutti questi casi, non aveva più senso fare un piano degli interventi mirato semplicemente a queste casistiche, in modo tale che tutte fossero riscontrabili con certe caratteristiche e non diventasse un permesso in deroga ad una singola realtà, che potrebbe aprire un capitolo per realtà che magari non hanno le venticinque camere, ma hanno la volontà comunque di dire: io ti faccio un accesso al mare in cambio del fatto che tu mi dia il cambio di destinazione d'uso, allora dammi un permesso in deroga. Nel momento in cui non si fa una griglia di regole, che poteva in qualche modo fotografare quei famosi cinque o sei, dieci casi che erano stati in qualche modo erroneamente bloccati con il PAT, e si va invece a derogare per una sola, il rischio è che poi arrivino altre richieste simili e c'è l'imbarazzo di capire a quali dire sì e a quali dire no.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Carli. L'assessore può rispondere, prego.

ASSESSORE BERGAMO. Era per puntualizzare quello che giustamente chiedeva il consigliere Carli. Nella delibera, il passaggio che recita: *«la volontà di andare a vincolare e tutelare l'aspetto alberghiero»*, non è stato un errore, ma è stata la volontà dell'Amministrazione di avere certezza, visto anche quello che succede sui nuovi regolamenti, non solo in regione Veneto ma anche da altre parti, che magari potevano andare ad inficiare, come è successo per esempio dieci anni fa con il piano casa che consentiva il cambio di destinazione d'uso che aveva messo in difficoltà l'Amministrazione, partiamo dal presupposto di andare a vincolare tutti. Quindi la delibera parte dal presupposto di dire che c'è un vincolo totale su tutte le attività turistiche e alberghiere. C'è una *ratio*, nel senso che quello che dice lei, il discorso dell'aggredire questi aspetti qua, è stato valutato nel PAT, ci confronteremo poi su quelle che sono le regole che hanno portato fuori mercato le camere, perché noi abbiamo detto: vanno fuori mercato ad oggi poco meno di quattrocento camere, là dopo bisognerà fare dei parametri per capire in base a vari principi, distanza dal mare, prima di tutto il numero di camere: questa è una pensione di dodici camere. Quindi non è che noi andiamo a fare un passaggio puntuale, noi ci siamo presi l'impegno per tutte quelle attività che avevano, per così dire, la scheda alberghiera in cui c'era scritto no, e tutte quelle attività che avevano potuto usufruire del cambio di destinazione d'uso dovuto al piano casa bis, diamo la possibilità di mantenere quel titolo e quel diritto che avevano, anche per non andare in cerca di problemi di contenzioso. Quindi, in generale, a coloro i quali

avevano la scheda, o comunque il “piano casa bis” in corso di attività o di esistenza, diamo la possibilità di uscire; può essere che anche ad altri che hanno il piano casa bis in corso, come la *Mascotte*, faremo un permesso in deroga, così come con quelli che hanno la scheda vincolata con il “no”.

PRESIDENTE. Grazie assessore. Consigliere Carli, prego.

CONSIGLIERE CARLI. Da qualche parte c'è scritto che tutti quelli che in qualche modo avevano la stessa problematica, avranno il permesso in deroga? Perché la mia domanda è: se domani mattina fa domanda uno che non aveva queste caratteristiche e chiede di avere anche lui il permesso in deroga, avete la forza di dirgli di no, perché non rientra in quali parametri che non sono scritti? Questo è il mio quesito.

ASSESSORE BERGAMO. Mi scusi, questa è una delibera puntuale per *Mascotte*, e non è una delibera su tutta Jesolo per decidere chi sta dentro e chi sta fuori. La *ratio* è quella che dicevo prima: il *Mascotte* aveva già diritto e quindi manteniamo quel diritto. Altri alberghi che non avevano il diritto, non si fa. Ci confronteremo dopo sui parametri in base che definiremo quando il PAT tornerà. No, perché in realtà non cambiamo, manteniamo il diritto che già avevano.

PRESIDENTE. Grazie assessore. La parola al consigliere de Zotti.

CONSIGLIERE DE ZOTTI. Un chiarimento ulteriore. Questa fattispecie è applicabile solamente ai casi per cui il “piano casa bis” prevedeva il cambio d'uso, ma che avevano anche un iter edilizio in corso, giusto? Quindi, quelli che potenzialmente avevano diritto, ma non avevano fatto a suo tempo una pratica, non rientrano in questa deroga. Alla luce comunque credo di quelle che sono le conoscenze degli uffici, quanti altri casi simili ci sono?

ASSESSORE BERGAMO. Per il “piano casa bis”, abbiamo un altro caso che, se non vado male a ricordarmi, doveva essere l'hotel *Linz*. Mentre per gli altri delle schede in cui c'è scritto “no”, sono quelli previsti dal piano regolatore. Per una questione di buon senso, se il piano regolatore vecchio ti dava il diritto, ti lasciamo quel diritto. Ma non è che sia tutta Jesolo, sarà una decina ormai, meno anche. Sei, sette, da quello che mi risulta. Adesso non so se il dirigente ha i numeri esatti, ma eventualmente ve li faremo avere. Ma sono quelli di dominio pubblico, che avevamo fatto in consiglio comunale anche qualche mese fa.

PRESIDENTE. Grazie assessore. Consigliera Buscato ha facoltà di parlare.

CONSIGLIERA BUSCATO. Sono tematiche complicate, quindi forse dovete anche scusare le nostre ripetute domande, ma è per capire bene. Quindi questa situazione, qualora non venisse approvata questa delibera, rientrerebbe in quel discorso che si faceva in fase di approvazione del PAT, di quelle camere, di quel numero di camere per cui andrebbe ad esserci il cambio di destinazione d'uso e il cui ordine di approvazione dipenderebbe dalla questione di numero di camere, distanza dal mare e poi rientrerebbe in un monte camere che andrebbe continuamente a spostarsi, qualora nuovi alberghi sorgessero sul territorio e quindi aumenterebbero il numero di pensioni, di alberghetti che potrebbero usufruire di questo cambio? Riprendo il filo del ragionamento: se noi non approviamo questa delibera, questa pensione entra in quella situazione lì?

Durante l'intervento del consigliere Buscato esce il consigliere Donadello. Risultano pertanto presenti il sindaco e n. 15 (quindici) consiglieri.

PRESIDENTE. Prima di rispondere, assessore Bergamo, passiamo anche al consigliere Pavanetto, così raccogliamo le domande dei consiglieri e poi risponde lei.

CONSIGLIERE PAVANETTO. C'è una regola e poi ci sono le deroghe, e su questo caso specifico applichiamo la deroga. È da capire: noi lo faremo anche per i prossimi dieci, undici, cioè per coloro i quali hanno magari già l'iter procedurale in corso e che magari avevano diritto prima dell'applicazione del PAT, oppure lo facciamo solo per il *Mascotte*, il *Linz* e così via? Un'altra domanda. Si poteva mettere o fare una delibera che riguardasse un po' tutta questa casistica e quindi non entrare magari nello specifico, se questa era l'esigenza, o dobbiamo passare altre undici volte caso per caso con ogni pratica? Giusto per capire. E poi perché a una sì e all'altra no? Quindi è da capire anche mettere dei paletti e capire quali sono le esigenze.

ASSESSORE BERGAMO. La diamo a chi la chiede. Se uno non vuole mantenere in vita il protocollo del piano casa vecchio, non andiamo ad obbligarlo. Lascio al dirigente rispondere alla domanda della consigliera Buscato

PRESIDENTE. La parola all'architetto Segatto.

ARCHITETTO SEGATTO. *Dirigente area tecnica*. Questa delibera parla di una deroga prevista per un permesso in deroga, e quindi non è possibile in questa delibera ragionare su tutti quegli altri soggetti che hanno fatto richiesta. Si fa riferimento a questo soggetto, con una facoltà del consiglio comunale di approvare una variante specifica per questo. Infatti c'è solo una convenzione che stabilisce quelle che sono le opere pubbliche, poi ci sarà il permesso di costruire, visto che questa sera viene votato, oppure no, la possibilità del cambio di destinazione. Alla domanda del consigliere Buscato, la risposta è sì, secondo quella che è l'attuale scrittura del PAT, perché il PAT – come diceva prima l'assessore – ha fatto una revisione di tutte le schede presenti sul territorio, approvate dal precedente PRG, e indifferentemente se avevano il vincolato sì e il vincolato no, ha definito che tutti quegli alberghi diventano in varianti. È anche vero che sia come Amministrazione, ma anche come operatori sono state fatte delle osservazioni rispetto a questa impostazione e questa impostazione c'è una decisione da prendere nel momento in cui viene approvato il PAT, se mantenere questo tipo di impostazione, allora in quel caso tutti quegli alberghi che non hanno ottenuto la variazione in altro modo, tutti quelli che usciranno dopo, vanno a pescare da quel numero di camere, che è stato definito all'interno del PAT che può uscire dal mercato nel prossimo futuro. Se invece nell'approvazione del PAT ci sarà invece l'accettazione dell'osservazione, che noi sappiamo già esiste agli atti, che tutti quelli che avevano il vincolato no non sono chiaramente vincolati, e quindi in realtà potranno trasformarsi, ma dobbiamo attendere l'approvazione del PAT, perché in questo momento l'adozione prevede che quegli immobili siano vincolati, nel caso si accettasse questo tipo di osservazione, queste camere non andrebbero ad influire sul conteggio totale.

PRESIDENTE. Grazie architetto. La parola al consigliere de Zotti per il secondo intervento.

CONSIGLIERE DE ZOTTI. La domanda, secondo me, che faceva il consigliere Pavanetto legata al sì o al no, che poi si può esprimere, perché ogni atto che arriva in consiglio comunale come questo, se arriva in consiglio comunale, il consiglio comunale può dire sì o può dire no. Secondo me, noi con questa delibera invece stiamo mettendo un principio astratto, che si applica a "tot" casi. Quindi è un discorso anche molto pratico, per evitare il lavoro che si diceva anche prima che ogni atto che viene fatto, ha un lavoro dietro degli uffici, se arrivano dodici richieste, non lo so quante sono, comunque gli uffici dovranno fare dodici istruttorie. Se una delibera quadro non è possibile per legge, allora non era possibile fare questa deroga.

Durante l'intervento del consigliere De Zotti esce il consigliere Mengo ed entra il consigliere Donadello. Risultano pertanto presenti il sindaco e n. 15 (quindici) consiglieri.

ASSESSORE BERGAMO. Quello che dice lei, è previsto per legge, glielo ha detto prima il dirigente, si può fare puntualmente con il permesso in deroga puntuale. Una delibera globale non è possibile, se no l'avremmo già fatta stasera.

PRESIDENTE. Passiamo al consigliere Buscato per il secondo intervento.

CONSIGLIERE BUSCATO. Sarebbe interessante sapere, a questo punto, e chiediamo eventualmente formalmente, perché immagino che ci sia anche uno storico di richieste, quali sono le situazioni che si trovano in una fattispecie simile a questa. Quindi se ho capito, partiamo dal presupposto che con il PAT era

stato in qualche maniera congelato tutto, e quindi si ipotizza che le strutture alberghiere chiuse, simili a questa, si trovino in una situazione di *standby* in cui attendono di capire, a seguito di quei criteri che verranno precisati con i PI, quali camere potranno essere tolte dal mercato in forza di quei principi di cui avevamo parlato durante le discussioni sul PAT, e in questa sede noi andiamo ad approvare una situazione specifica, in cui di fatto si va a fare un passo in avanti e quindi per quanto riguarda una situazione specifica che fuoriesce da quel monte camere di cui avevamo parlato più o meno di quattrocento, o una cosa del genere. Quindi vorremmo comunque, indipendentemente dall'esito della delibera, sapere quali sono le strutture che si trovano in una situazione simile.

Durante l'intervento del consigliere Buscato entra il consigliere Mengo. Risultano pertanto presenti il sindaco e n. 16 (sedici) consiglieri.

PRESIDENTE. Assessore Bergamo, risponda alla domanda.

ASSESSORE BERGAMO. Volevo dire, per l'ennesima volta, che non è un passo in avanti, in quanto questa, già otto anni fa, era svincolata in seguito al piano casa bis, dove in pratica io, insieme al sindaco, eravamo assessori, e in cui in pratica era stata fatta questa scelta politica. Quindi non stiamo facendo un passo in avanti. Manteniamo il passo così com'era alla data di approvazione del PAT.

PRESIDENTE. Scusatemi, ci sono commissioni, l'assessore ora vi ha risposto. Continuate a fare le stesse domande e l'assessore risponde nella stessa maniera. Se fate dieci domande, allora fatele direttamente, perché altrimenti le valuto come dieci interventi. Quando riparlate, lo considero come nuovo intervento, perché voi fate domande. Mi scusi, consigliere, l'ho accettato fino ad ora, perché ho capito che non avevate compreso ed è giusto e corretto, però è anche giusto che ognuno faccia degli interventi e li faccia per il tempo che è dovuto, che è legittimo. Consigliere Carli, per la dichiarazione di voto. È la sua terza richiesta. Prego.

CONSIGLIERE CARLI. Per chiarezza, noi potremmo anche essere d'accordo in linea di principio con questa delibera, in quanto in qualche modo è una delibera che su questo specifico caso si è già parlato in passato e in qualche modo la volontà di far uscire dal mercato alcune aziende per vetustà e per dimensioni non più economiche, è una volontà manifesta. La perplessità che abbiamo, che è quella che poi abbiamo manifestato nelle domande, perché noi riteniamo che a questo punto per trasparenza sarebbe corretto, visto che i casi non sono cinquemila, ma mi pare siano cinque, otto, dieci, dodici, che tutti i casi simili a questo che potrebbero avere, nel caso facciano domanda, il beneficio di poter utilizzare questa procedura in deroga, siano conosciuti. Nel senso che se non è domani, martedì o mercoledì, ci sia un elenco di dieci alberghi che, siccome hanno meno di venticinque camere, siccome sono molto simili a questa o al *Linz*, se dovessero fare domanda, hanno i requisiti. Più che altro per non far perdere tempo alla gente. Tutto qua. La procedura ci lascia perplessi, non il caso singolo, sul quale potremmo anche essere d'accordo, ma la procedura ci lascia perplessi, perché riteniamo che a questo punto sarebbe corretto andare per manifesto i dieci, dodici alberghi che somigliano al *Mascotte* e che se la proprietà ne ha volontà, potrà presentare documentazione per avere lo stesso cambio di destinazione d'uso in deroga che ha ottenuto il *Mascotte*.

PRESIDENTE. Assessore Bergamo, prego.

ASSESSORE BERGAMO. A prescindere dal fatto che i proprietari di quei pochi alberghi per i quali si è andati in consiglio comunale lo sanno, quindi basta che lo richiedano, non è che ci sia alcuna novità. Vorrei precisare che noi stiamo parlando non di urbanistica, perché fintanto che il PAT non viene approvato, siamo in salvaguardia e quindi non possiamo toccare una camera degli alberghi. Qui non stiamo parlando di PAT o di PI. Qui noi stiamo applicando il testo unico sull'edilizia, e quindi andiamo ad assumere una concessione edilizia. Nulla a che vedere con il disegno più complessivo simile a questo. C'è un unico caso analogo in tutta Jesolo, che è quello dell'hotel *Linz* che ha un numero di protocollo, deve avere l'appartamento ERP e che si rifà a quella delibera che avevamo approvato in consiglio comunale, in cui c'era in maggioranza Visentin, c'era in maggioranza Carli, c'era in maggioranza Pavanetto, e c'eravamo in maggioranza io, l'attuale presidente e l'attuale sindaco.

PRESIDENTE. L'aveva detto già comunque. Consigliere Pavanetto, per il secondo intervento.

CONSIGLIERE PAVANETTO. Premesso che non ricordo bene se sta parlando del primo piano casa o del secondo piano casa, perché nel primo ero seduto di là, nel secondo ero seduto di qua. Ma è giusto per puntualizzare. È stato già più chiaro di prima. Rimane comunque il dubbio sul fatto che chi poi si trova in una casistica simile, quindi quella dei sette, otto, nove, dieci, quelli che sono, possa iniziare un iter diverso, magari presentando nuovamente la pratica e, una volta sospesa, andare attraverso via legali. Questa è solo la preoccupazione. Magari alla prossima occasione avremo anche l'elenco delle strutture che hanno fatto richiesta. C'è un dubbio che io ripeto, magari lei lo ha spiegato ma magari non è stato chiaro, quindi per questo magari gli facciamo le domande, presidente, giusto per tranquillizzarla che non si innervosisca, qual è? Che questo è perché l'iter procedurale era già completato? No, lasciamo perdere. Su questo caso, sì. Ma dico, prima dell'approvazione del PAT, c'erano altre realtà che avevano presentato. In poche parole, con il piano casa per tutto quello che è stato presentato dopo, diciamo, non vale. Grazie.

PRESIDENTE. Speriamo di esserci chiariti e ora passiamo quindi alla votazione del punto all'ordine del giorno. Consigliere de Zotti per la dichiarazione di voto. Ma fate dichiarazione di voto, perché spetta per legittimità, ma è dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE DE ZOTTI. Lei faccia il presidente e non dica a me quello che devo dire.

PRESIDENTE. No, perché non avete mai risposto. La dichiarazione di voto è dire: voto sì, o voto no per questo motivo. Non lo dico a lei, non lo sto dicendo a lei, lo dico in generale. Ma perché se la prende? Non ce l'ho con lei, perché deve prendersela? Lo dico a tutti come lo dico a lei, lo dirò a tutti. Sto dicendo una semplice regola, non lo sto dicendo a lei.

CONSIGLIERE DE ZOTTI. Va bene. Diciamo che è un presidente interventista lei. L'aveva già dimostrato e lo dimostra. Comunque noi ci asterremo non per l'oggetto dell'intervento, che è anche condivisibile, ma perché c'è questo dubbio. Ripeto, se dovesse rivenire un altro caso in consiglio comunale, il consiglio potrebbe potenzialmente dire no, perché comunque è sua facoltà votare a favore o votare contro. È facoltà del consiglio. Ora, che la maggioranza voglia votare sì, ci può stare, ma domani può essere che si cambi opinione e quindi si voti no. Il che potrebbe aprire dei contenziosi. Ripeto, lo faccio per salvaguardia dell'Amministrazione. Dico questo per fare una domanda. Nel secondo «premess» si fa riferimento a quando in consiglio comunale era stato perimetrato l'ambito del *Mascotte* il 28 novembre 2013, nel successivo punto si dice che la proprietà aveva presentato il piano urbanistico il 21 novembre 2013 - perciò precedentemente -. Chiedo: è possibile la fattispecie per cui il piano urbanistico venga presentato prima che il consiglio comunale deliberi l'ambito del piano urbanistico? Siccome c'è scritto che l'ambito è stato perimetrato da questo consiglio il 28 novembre 2013, mentre il piano urbanistico a cui si riferiva la delibera di Consiglio, è stata presentata prima della delibera del consiglio. Questa cosa è una cosa che ci può stare?

PRESIDENTE. Grazie, consigliere de Zotti. Risponde l'architetto Segatto.

ARCHITETTO SEGATTO. *Dirigente area tecnica*. Questa è sicuramente la prassi normale che veniva sempre utilizzata, anche perché con una proposta di un piano attuativo andava ad individuare un ambito che poi veniva comunque discusso con l'Amministrazione comunale, quindi è chiaro che non era possibile presentare soltanto un perimetro senza andare a dire cosa si voleva fare. In realtà, si presentava quello che c'è scritto: un piano attuativo. Poi la procedura prevedeva che il consiglio comunale, prima di approvare quel piano attuativo, doveva prima stabilire l'ambito, perché il consiglio comunale poteva anche decidere di modificare parzialmente quello che era il perimetro.

PRESIDENTE. Grazie, architetto Segatto. Passerei quindi, se non ci sono altri, alla votazione del punto all'ordine del giorno. La votazione è aperta.

DOPO DI CHE, messo ai voti con il sistema di rilevazione elettronica la proposta di deliberazione ad oggetto: "PERMESSO DI COSTRUIRE IN DEROGA AGLI STRUMENTI URBANISTICI AI SENSI DELL'ART. 14 DEL DPR 380/2001 E SS.MM. PER PROGETTO DI DEMOLIZIONE E

RICOSTRUZIONE CON CAMBIO D'USO DELLA PENSIONE MASCOTTE”, si evidenzia il seguente esito:

- presenti: sindaco e n. 16 (sedici - Valiante Ennio, Gino Pasian, Giovanni Battista Scaroni, Chiara Vallese, Lucas Pavanetto, Gino Campaner, Stefano Bacchin, Anita Da Villa, Fabio Visentin, Venerino Santin, Daniela Donadello, Damiano Mengo, Ilenia Buscato, Nicola Manente, Alberto Carli, Christofer De Zotti) consiglieri;
- assenti: nessuno;
- votanti: sindaco e n. 10 (dieci - Valiante Ennio, Gino Pasian, Giovanni Battista Scaroni, Chiara Vallese, Gino Campaner, Stefano Bacchin, Anita Da Villa, Daniela Donadello, Damiano Mengo, Nicola Manente) consiglieri;
- astenuti: n. 6 (sei – Lucas Pavanetto, Fabio Visentin, Venerino Santin, Ilenia Buscato, Alberto Carli, Christofer De Zotti) consiglieri;
- favorevoli: sindaco e n. 10 (dieci) consiglieri;
- contrari: nessuno.

VISTA la proposta di deliberazione n. 2017/82 del 21/09/2017 ad oggetto: “PERMESSO DI COSTRUIRE IN DEROGA AGLI STRUMENTI URBANISTICI AI SENSI DELL'ART. 14 DEL DPR 380/2001 E SS.MM. PER PROGETTO DI DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE CON CAMBIO D'USO DELLA PENSIONE MASCOTTE” e ritenutala meritevole di approvazione per le motivazioni ivi riportate.

DATO ATTO del parere espresso dalla III commissione consiliare nella seduta del 26/09/2017, con esito favorevole.

VISTI gli artt. 42, 48, 107, d.lgs. 18.08.2000, n. 267 e ss.mm., e rilevato che nel caso di specie la competenza risulta ascrivibile al consiglio comunale.

VISTI i pareri resi ai sensi dell'art. 49, d.lgs. 18.08.2000, n. 267 e ss.mm.

VISTO l'esito della votazione come sopra specificata.

DELIBERA

1. di approvare integralmente la proposta di deliberazione n. 2017/82 del 21/09/2017 ad oggetto: “PERMESSO DI COSTRUIRE IN DEROGA AGLI STRUMENTI URBANISTICI AI SENSI DELL'ART. 14 DEL DPR 380/2001 E SS.MM. PER PROGETTO DI DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE CON CAMBIO D'USO DELLA PENSIONE MASCOTTE”, la quale costituisce parte integrante e sostanziale della presente delibera;
2. di dare atto che tutti gli atti conseguenti e necessari per dare attuazione alla presente delibera saranno posti in essere dal dirigente del area lavori pubblici e urbanistica.

Il presente verbale viene letto, confermato e sottoscritto come segue.

Il presidente
ENNIO VALIANTE

Il segretario comunale
FRANCESCO PUCCI

Documento informatico sottoscritto con firma elettronica ai sensi e con gli effetti di cui agli artt. 20 e 21 del d.lgs. 7.03.2005, n.82 e ss. mm.; sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.